

GLI ORDINI DEL GIORNO APPROVATI

Congresso PRC Regione Veneto 18 gennaio 2009

Approvati all'unanimità

SULLE POLITICHE DI GENERE E PARI OPPORTUNITÀ.

Il Partito della Rifondazione Comunista del Veneto ritiene che le politiche di genere e di pari opportunità siano parte integrante del dibattito e dell'azione politica essendo fondamentali nella critica ai processi di globalizzazione (che producono sempre più disuguaglianze, povertà ed esclusioni) e nel progetto di trasformazione della società.

Attualmente le donne in Italia vivono in un situazione discriminante ampiamente favorita dal governo delle destre. I tagli ai servizi essenziali, alla scuola, alla ricerca, alla sanità, nonché le forti ripercussioni nel mondo del lavoro (licenziamenti, mobilità, cassa integrazione, precarietà diffusa) colpiscono in primis le donne. L'aumento dell'età pensionabile delle donne, auspicata dal governo Berlusconi, incrementerebbe la discriminazione nel sistema pensionistico tra donne e uomini, sistema che invece dovrebbe prevedere maggiori coperture contributive per i periodi di maternità e di congedo per cura. Rifondazione Comunista del Veneto ritiene necessaria una vera e propria rivoluzione culturale nelle politiche di genere, atta a decostruire stereotipi, luoghi comuni ed a modificare le relazioni di potere tra donne e uomini. L'impegno nel Veneto di Rifondazione è quello di promuovere la piena partecipazione delle donne al dibattito politico ed in ogni strato della società. Perciò tra i primi impegni della nuova segreteria regionale ci saranno la costituzione di un'assemblea delle donne del PRC regionale che si dovrà convocare regolarmente e l'organizzazione di un seminario regionale sui temi di genere e pari opportunità, aperta alla partecipazione delle donne di tutti i partiti della sinistra, dell'associazionismo femminile nonché a tutte ed tutti gli interessati.

SOSTEGNO E SOLIDARIETÀ ALLE COMUNITÀ MIGRANTI DEL VENETO

Rifondazione Comunista del Veneto esprime la propria solidarietà e vicinanza alle comunità migranti presenti nel territorio regionale. Purtroppo la nostra regione è quella in cui la Lega ha il maggior numero di consensi, dovuti soprattutto al perseguimento sistematico di una politica xenofoba che usa i migranti come capri espiatori, vittime da immolare sull'altare della pubblica sicurezza degli italiani.

La mania securitaria della destra è tutta atta a nascondere i veri problemi dell'Italia: l'incapacità di dare una risposta efficace alla crisi economica, l'aumento del costo della vita, il lavoro che non c'è, il taglio sempre più drastico di tutti gli ammortizzatori sociali e delle politiche di welfare.

Gli attuali tempi di recessione sociale ed economica rischiano fortemente di aumentare il conflitto con i migranti, se il lavoro non c'è, se i servizi non possono più essere garantiti, i primi ad esserne colpiti sono e saranno sempre di più migranti.

Il reato di immigrazione clandestina, appena introdotto con il nuovo decreto sicurezza, è odioso e non degno di un paese che si vorrebbe civile: una norma demagogica che viola il principio di uguaglianza garantito nella Costituzione.

Rifondazione Comunista del Veneto si impegna a lavorare per una società più giusta e pluralista, opponendosi alla politica della destra e soprattutto della Lega.

Il partito regionale si impegna ad intervenire a sostegno di tutte le comunità dei migranti con una piattaforma che rivendichi:

- l'abolizione di tutte le leggi discriminatorie e razziste
- la lotta contro l'apertura di un Centro di Permanenza Temporanea in Regione del Veneto

- la promozione ed il sostegno dell'unità di classe tra lavoratori italiani e migranti.

LAVORO E SOCIETA'

Il Congresso Regionale del Veneto del PRC da mandato al Comitato Politico Regionale di promuovere entro maggio 2009 una occasione approfondita di confronto e dibattito sui temi del lavoro e sugli effetti devastanti, sul piano sociale e ambientale, del modello di sviluppo economico e finanziario capitalistico nei nostri territori.

Dovrà essere approfondita e qualificata una lettura sulle composizione sociale di classe e sui processi di trasformazione in atto, anche di fronte agli effetti pesantissimi determinati dalla situazione di crisi.

Un lavoro di indagine per affrontare la condizione di subordinazione al dominio dell'impresa, non solo del tempo materiale di lavoro, ma del complesso della vita sociale e ricreativa delle persone

Obiettivo dovrà essere quello di provare a costruire nel PRC una lettura condivisa e una reale capacità d'ascolto in particolare con le compagne e compagni impegnati nelle RSU/RSA e nel sindacalismo sui luoghi di lavoro, nelle vertenze sul territorio.

DIRITTO ALLO STUDIO

Il Partito della Rifondazione Comunista del Veneto ritiene che l'emergenza che si è prodotta all'interno del mondo della scuola, a livello di risorse umane ed educative, sia parte integrante del dibattito e dell'azione politica futura.

E' chiaro che questo governo, dopo anni di disattenzione delle opposizioni e dei sindacati, sta portando a termine un lavoro di de-alfabetizzazione del cittadino italiano: se fino ad ora erano le tv a dettare il grado massimo di cultura disponibile per gli italiani, ora queste non bastano più; è necessario allora che anche la scuola venga appiattita, avvilita, tagliata fuori dal consenso di una comune intelligenza che tutti gli italiani rivendicano.

Questo governo vuole un'educazione privatizzata, vuole che una libera coscienza non abbia più una libera scuola in un libero stato democratico.

L'obiettivo del governo è quello di favorire l'eccellenza della scuola privata a danno della scuola pubblica, riducendo quest'ultima a un contenitore di studenti provenienti da una classe sociale povera, ai quali verrà preclusa la possibilità di ottenere un'adeguata formazione per poter progredire nella scala sociale! Una scuola sul modello americano per intenderci, dove le scuole migliori si pagano a caro prezzo e le scuole pubbliche sono destinate ai lavoratori poveri.

Rifondazione Comunista del Veneto ritiene necessario ed indispensabile affiancare e sostenere tutto il mondo della scuola che ha manifestato dissenso e rabbia in questo ultimo periodo: dagli insegnanti agli studenti, dal personale ATA ai genitori.

L'impegno nel Veneto di Rifondazione è quello di promuovere al meglio iniziative rivolte ad affiancare il movimento di protesta ed iniziative che rendano sensibile il cittadino su quanto sta accadendo all'interno del mondo dell'istruzione, informando e non disinformando.

MILITARIZZAZIONE DEL TERRITORIO E LA LOTTA DI VICENZA

Il Congresso Regionale del PRC Veneto considera le lotte popolari contro il progetto della nuova base militare USA al Dal Molin di Vicenza come una alta esperienza di partecipazione popolare che continua ad esprimere determinazione e capacità di alternativa, contro la logica di guerra insita nell'attuale modello di sviluppo capitalista.

Esprime la vicinanza del partito in tutti i suoi organismi alle varie sensibilità del movimento No Dal Molin e l'impegno a contribuire nelle forme e nei modi più utili, allo sviluppo della sua autorganizzazione e del suo rafforzamento nell'unità e democrazia, contro ogni forma di criminalizzazione della lotta contro la guerra.

SULLE AMMINISTRAZIONI LOCALI

La scelta di molte amministrazioni locali venete dirette dal Partito Democratico di competere, sul piano del congresso, con il PdL e con la Lega, assumendone le posizioni politiche, ha portato alla crescita esponenziale dei sindaci sceriffi di centro sinistra. Accanto al permanere dei processi di privatizzazione dei servizi e dei beni pubblici e della pianificazione e gestione dei territori ad esclusivo vantaggio dei potenti comitati d'affari, si accompagna, sempre più massicciamente, l'assunzione di odiosi provvedimenti locali contro i migranti (divieto di culto, lotte contro i mendicanti, i sinti e rom). Ponendosi così in aperta concorrenza con la Lega e con la destra nell'affrontare questi temi e nell'alimentare, magari in modo indiretto, una mentalità di tipo razzista.

La presenza del PRC, nelle maggioranze in amministrazione di centrosinistra che assumono queste posizioni, anche con assessori, pone la questione anche in Veneto del rispetto della risoluzione finale del Congresso Nazionale di Chianciano in merito alla nostra partecipazione alle giunte locali. Alla luce di questo il congresso regionale del PRC:

- ritiene urgente, anche in previsione delle prossime scadenze elettorali amministrative, la verifica delle alleanze di governo nelle principali realtà locali;
- chiede che le scelte sulle alleanze in essere e future sia legata a contenuti programmatici; NO a qualsiasi alleanze che non abbiano, nel proprio programma, no alle privatizzazioni, stabilizzazione del lavoro precario, mantenimento e qualificazione delle spese sociali, tutela dell'ambiente (a partire dalla rinuncia alle infrastrutture inutili e dannose), l'accoglienza.

SOLIDARIETA' AL POPOLO PALESTINESE

FERMARE L'AGGRESSIONE ISRAELIANA A GAZA, COSTRUIRE LE VBASI PER LA CONVIVENZA DI DUE POPOLI IN DUE STATI.

Dal 27 dicembre è in atto, nell'imbarazzante ed inaccettabile silenzio ed inerzia della comunità internazionale, la cosiddetta operazione "piombo fuso", l'aggressione militare condotta violando ogni principio del diritto internazionale e calpestando ogni speranza di pace, attraverso la quale l'esercito israeliano martorizza Gaza con le bombe della propria aviazione e dal mare, con un'unica pausa di tre ore durante il giorno per prestare soccorso ai feriti e recuperare i corpi degli oltre mille morti. Da qualche giorno è iniziata anche l'invasione da terra.

Nulla è risparmiato dai bombardamenti, neppure le scuole ed i rifugi delle Nazioni Unite, benché riconoscibili dalle loro mura colorate di azzurro intenso. Niente sfugge alla furia bellica di Israele, soprattutto i civili innocenti e, tra questi, moltissimi bambini, inaccettabili "effetti collaterali" della folle violenza di Tel Aviv.

Secondo l'osservatorio dei Diritti Umani l'esercito israeliano farebbe un uso normale di armi al fosforo e di nuove tecnologie belliche altamente devastanti che provocano nelle vittime il distacco degli arti e nei sopravvissuti, alla lunga, il cancro; l'esercito israeliano starebbe sperimentando nuove armi non convenzionali contro la popolazioni civile di Gaza, così come ha denunciato in questi giorni il *New Weapons Reserch Committee*, secondo il quale: "si sta ripetendo nella Striscia di Gaza ciò che è già avvenuto in Libano nel 2006, quando lo stato ebraico utilizzò il conflitto contro l'organizzazione sciita Hezbollah il fosforo bianco, il Dense Intert Metal Esplosive (DIME) e gli ordigni "termobarici", tre tipologie di strumenti di offesa riconoscibili per le caratteristiche delle

ferite che provocano, nonché le bombe a grappolo ed i proiettili all'uranio, che hanno lasciato tuttora sul terreno nel paese dei cedri tracce di radioattività ed ordigni inesplosi”.

È una tragedia di proporzioni enormi quella che si sta consumando in quel fazzoletto di terra – che di certo non può essere identificato solo con la presenza dei militanti di Hamas – abitato da oltre 1,5 milioni di persone stipate in una città senza vie di fuga, coi valichi alle frontiere chiusi, sotto embargo di medicinali, cibo, carburante, acqua.

Una tragedia che va ad aggiungersi all'inaccettabile regime di apartheid messo in atto da Israele, che rende impossibile la vita del popolo palestinese, privato in ogni diritto e sottoposto a quotidiane vessazioni ed umiliazioni; uno stato di cose che rende impossibile la costruzione effettiva di due stati per due popoli. Non è possibile pretendere una coesistenza pacifica di due entità statuali laddove si innalzano muri divisorii, i nuovi insediamenti di coloni avanzano protetti dalle forze di polizia e calpestando tutti gli accordi, i check point rappresentano tappe di imprevedibile calvario quotidiano attraverso il quale Israele controlla ogni aspetto della vita del popolo palestinese: la nascita come la morte!

La comunità internazionale, a partire dal governo italiano, di cui denunciavamo l'inettitudine diplomatica ed il sostegno all'azione militare, ha ignorato la costituzione di questo sistema di apartheid nella Cisgiordania, fornendo finora prova di un silenzio e di un'inerzia di fronte ai crimini di guerra ed alle violazioni del diritto internazionale da parte di Israele imbarazzanti ed inaccettabili.

È necessario che la diplomazia, in particolar modo l'Unione Europea, pretenda il pieno adempimento del diritto umanitario internazionale, assieme all'immediato cessate il fuoco. Vanno adottate misure concrete, incluse sanzioni, per assicurarsi che Israele adempia pienamente ai suoi obblighi nei confronti del diritto umanitario internazionale e le risoluzioni della nazioni unite. Va promosso un embargo immediato ai rifornimenti di armi nei confronti di Israele e, più in generale, deve essere iniziato un processo di de-militarizzazione dell'intera regione, compresa la sua trasformazione in un zona libera dal nucleare.

Deve essere indetta una conferenza internazionale sotto l'egida dell'ONU, facendo in modo che questa scadenza non sia come quella di Annapolis a cui non sono seguite che vuote dichiarazioni. L'obiettivo di tale conferenza deve essere la fine dell'occupazione israeliana della Cisgiordania e di Gaza, la rimozione del Muro e degli insediamenti, il rispetto delle risoluzioni internazionali, inclusa la 194, la nascita di uno stato palestinese nei confini del '67 con Gerusalemme est come capitale, che possa vivere in pace accanto a quello di Israele. Questo obiettivo sarà possibile solo se verrà fermata questa nuova ed insensata guerra.

Rifondazione Comunista del Veneto è impegnata su questa piattaforma: per la fine dell'aggressione israeliana, ritiro totale delle truppe israeliane da Gaza, immediata cessazione di tutte le ostilità. Tutto ciò a partire dalla cooperazione e dal lavoro insieme ai partiti della Sinistra, le forze pacifiste e democratiche palestinesi ed israeliane, a cominciare da quelle organizzazioni che operano sul territorio della nostra regione, come la Comunità Italo Araba intervenuta in apertura del VII Congresso Regionale.

ORDINE DEL GIORNO CONCLUSIVO

Il VII Congresso Regionale Veneto del Partito della Rifondazione Comunista, approva la relazione introduttiva del segretario uscente Gino Sperandio, condivide e sostiene il documento che ha sancito l'esito congressuale nazionale ed esprime il proprio appoggio al gruppo dirigente nazionale ed al segretario nazionale Paolo Ferrero.

Assume come centrale la necessità di avviare una gestione unitaria, plurale, condivisa, capace di valorizzare l'insieme del partito, con l'obiettivo di una forte azione di radicamento del PRC nei territori, nei luoghi di lavoro e di studio.

Un partito sociale che riconquista una relazione vera, di rinnovata capacità di ascolto, nei settori della società che per primi pagano sulle loro condizioni di vita e di lavoro, un modello di sviluppo insostenibile.

Ed è proprio al centro della presunta modernità capitalistica e del mitico nord est, che si rinvigorisce una idea di comunismo come orizzonte di un progetto di superamento di un sistema che distrugge le stesse condizioni materiali dell'esistenza: per la rifondazione del comunismo, lontani dalla retorica e contrapposti all'esperienza storica autoritaria e burocratica.

Nella contraddizione capitale/lavoro, nelle pieghe di una classe sociale subalterna, il PRC intende lavorare per connettere le esperienze di resistenza sociale, ambientale, culturale e di genere che devono poter concorrere alla definizione di un progetto unitario di alternativa che guardi all'oggi ed al domani.

Il Congresso intende quindi segnare una svolta a sinistra del PRC, indicando la priorità nel lavoro per ricomporre unità tra le lavoratrici ed i lavoratori e tra i ceti popolari.

È sul terreno dell'utilità sociale che il PRC Veneto definirà il campo delle alleanze politiche ed istituzionali.

Sulle pratiche, sulla condivisione di obiettivi ed iniziative concrete, a partire dall'opposizione al governo Berlusconi ed alle politiche ultraliberiste e xenofobe della maggioranza che governa il Veneto, si dovrà lavorare con apertura, disponibilità, generosità e pazienza all'unità a sinistra con le realtà politiche e associazionistiche che operano nel territorio

Il Congresso si conclude nel segno della solidarietà, dell'unità più larga tra compagne e compagni, condizione imprescindibile per il rilancio del Partito e del progetto della Rifondazione Comunista.

Mestre, 18 gennaio 2009